

autorevolmente Leopoldo Galeotti scriveva <sup>(1)</sup>: « Volle benignità di Provvidenza, che la grande maggioranza della Camera fosse composta di uomini provati, chi per le patite sventure, chi per antica fede nelle idee liberali, chi per nuove, ma fermissime persuasioni, ma tutti risolti nel volere costituire il nuovo Regno sulle basi della unità, della libertà, dell'uguaglianza, dell'ordine, e malgrado l'intoppo degli interessi municipali. A questo deve l'Italia se ha potuto traversare senza sfasciarsi, le più dure prove cui sia stata sottoposta una Nazione nel periodo più critico del suo costituirsi. Ciò che sia stata questa maggioranza, cui io mi onoro di avere appartenuto; quali servigi essa abbia resi all'Italia, si è potuto vedere e giudicare quando, rapitoci ad un tratto quel grande uomo del Conte di Cavour che l'aveva formata, e che agiva e pensava per tutti, la Camera ha dovuto trarre da se stessa, e dalle sue aspirazioni la regola della propria condotta e il criterio della sua missione... ».

GIOVANNI CANEVAZZI



### Ricordi di storia e di vita bolognese

Il gruppo di regesti che diamo alla luce è ricavato da una serie di pergamene, in numero di 210, che si conserva nell'Archivio di Stato di Roma, il quale ne fece parziale acquisto da privati, nell'anno 1889. Tali regesti, secondo la materia di cui trattano, si possono ripartire in tre serie: una, la più importante, si riferisce alla vita comunale di Bologna, e anche a quella che ebbe come città di grande influenza nelle Romagne; e una alla curia episcopale della stessa Bologna. L'ultima comprende atti diversi di non piccolo

<sup>(1)</sup> *La prima legislatura del Regno d'Italia* di Leopoldo Galeotti, deputato al Parlamento. Firenze, Le Monier 1865.

interesse, come miscellanea di notizie che mettono in rilievo particolarità di cose e di personaggi.

La prima serie abbraccia i regesti segnati coi numeri 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, e 29.

Abbiamo anzitutto un elenco (n. 2; sec. XIII) di terre e di case che il Comune possedeva in diversi luoghi: S. Agata; Massimatico; Borgo Galeria; contrada di S. Ambrogio, Altedo; o che gli erano pervenute per confisca. Evidentemente, si tratta dell'avanzo di un cartulario o registro che in origine deve avere appartenuto all'archivio comunale di Bologna. Seguono i regesti 3, 4, 6, 7, 8, 9, che parlano di contrasti sostenuti con la città di Faenza. È noto che quest'ultima non fu sempre in buoni rapporti con la sua maggiore sorella. Ai tempi di Federico Barbarossa i bolognesi si erano rivolti per aiuti contro di lui al re di Francia Filippo III, figlio di s. Luigi IX. Faenza invece, forte e potente anch'essa, parteggiava per l'imperatore, e siccome si trovava in contrasto con Ravenna a causa dei confini, i ravennati chiesero soccorsi a Bologna, che inviò buon numero di soldati e gli stessi consoli: ma questo esercito fu accerchiato e battuto completamente sulle rive del Senio (a. 1169). I bolognesi vendicarono tuttavia, l'anno dopo, la disfatta: portarono seco il carroccio, e al comando di Francesco Malga, scelto come capitano dal Senato, strinsero Faenza a segno che la città decise di offrire la pace: cosa che fu ottenuta con la restituzione di tutti i prigionieri presi nella battaglia del Senio.

Ma non si trattava di vera pace, a cui, a parte i motivi di rivalità e di desiderio di predominio, erano di ostacolo gli ideali politici di Bologna, che la mettevano in contrasto, del resto, anche con molte altre città della Romagna. E appunto per avere aiutato di nuovo le truppe imperiali, Faenza si vide minacciata una seconda volta dai bolognesi, che si erano già vendicati duramente di Imola. Dopo che il Barbarossa ebbe riportata la memorabile sconfitta da parte dei Comuni italiani, Bologna che aveva partecipato

alla lega stessa, pensò di infliggere a Faenza un severo castigo, ma la città, sapendo di non poter resistere, preferì di arrendersi subito e di darsi anzi in signoria del Senato bolognese, che vi mandò come governatore Giacomo Lambertini (a. 1180). È agli avvenimenti che seguirono, che si riferiscono i nostri regesti, da cui si ricavano e le violenze a cui poi finirono con l'abbandonarsi i faentini, e il modo poco equo e generoso che essi tennero verso chi aveva compiuto servizi di varia natura nell'interno della loro città.

I regesti 11, 12 e 13 (sec. XIII); 28 e 29 (sec. XIV), hanno una speciale importanza, particolarmente l'11, che ci dà un elenco completo dei comuni e delle terre cui spettava di tenere in ordine e di inghiaiare la *strada maggiore*, che è poi la grande via romana Emilia. Di tali comuni si specifica il compito assegnato a ciascuno. Il regesto 12 ci fa assistere ai deliberati di una specie di commissione arbitrale, scelta dal Comune per decidere sulla equità o meno del canone di affitto pagato da diverse persone, in rapporto al valore reale degli stabili o dei terreni, e per stabilire, se del caso, gli opportuni aumenti. Come si vede, il mondo è andato sempre allo stesso modo; oggi, come nel secolo decimoterzo. Abbiamo ricordato i nomi di alcuni personaggi che ci sono sembrati interessanti: così un chiarimento a proposito dei fratelli degli Uguiccioni dice che essi erano banditi come partigiani dei Lambertazzi, la fiera famiglia ghibellina che con Guglielmo, soldato di Goffredo di Buglione, aveva dato quasi a Bologna la bianca croce del suo stemma, e che nel libro dell'amore infelice ha vergato, col nome di Imelda, una delle pagine più tragiche e più pietose.

Il regesto 13 infine, elenca i dazi comunali dati in appalto: quello sul lino e sulla canapa; quelli sul bestiame; sui carri e gli animali da carico; sulle persone multate o bandite; sui testimoni; sul bollo delle misure in genere; sulle some di uva; mentre il 28 e il 29 ci fanno sapere i dazi pagati sulla vendita di un terreno e per l'assegnazione di una dote.

Altri regesti, il 15, il 16 e il 18 (sec. XIV) ci portano invece in un ambiente di lavoro e di pace serena, e richiamano alla memoria la luminosa figura di s. Francesco di Assisi, di cui Bologna ebbe la sorte di udire la predicazione, come racconta Tommaso da Spalato <sup>(1)</sup>, che nel 1222, mentre era studente, assistè appunto a tali prediche, il giorno dell'Assunta. Il Comune cioè affida a terziari francescani (Fratelli della Penitenza o del Terz'Ordine degli Umiliati) il compito di presiedere, dietro congrua mercede, ai mulini e alle stadere comunali, e ai conti della biada; oppure incarica uno di essi di restaurare i mulini medesimi, che si trovavano sul canale del fiume Reno, e che erano stati costruiti nel 1219 <sup>(2)</sup>, quando si provvide a sistemare altrove il mercato del bestiame, che si trovava dinanzi alla chiesa di S. Bartolomeo.

È noto che questi *frati penitenti* ripetono la loro prima origine dallo stesso Santo di Assisi, il quale rese possibile in tal modo anche a persone che vivevano nel secolo di professare la povertà, e di uniformarsi allo spirito della sua regola serafica; ed è tanto più notevole che il Comune di Bologna si serva dell'opera di Terziari, in quanto è noto pure che questi ultimi si trovarono in conflitto non di rado con i poteri civili, a causa appunto dei loro ideali, così opposti alle abitudini dei tempi, e alle leggi che ne erano derivate.

Che il lavoro fosse poi uno dei canoni fondamentali del tenore di vita francescano, non è da meravigliare, se si pensi che uno dei primissimi compagni di s. Francesco, frate Egidio, anche se ospite di ecclesiastici ragguardevoli, voleva sempre guadagnare, adattandosi a ogni genere di servizi, il prezzo del pane che mangiava.

<sup>(1)</sup> TOMMASO DA SPALATO. *Historia pontificum Salonitanorum et Spalatinum.*

<sup>(2)</sup> DEGLI ALBERTI LEANDRO. Libro primo della Deca prima delle *Historie di Bologna.*

Due ultimi gruppi di regesti finalmente, che si riferiscono alla vita comunale bolognese, trattano materie del tutto diverse. Uno (regesti 17, 19, 20, 21, 22, 23, sec. XIV) parla di nomine e altro del personale addetto all'ufficio della biada. Prezioso, a tale riguardo, il regesto 22: il carrettiere Domenico di Giovanni riceve, per sua mercede e per avere trasportato due carri di pane, 56 libbre e 8 soldi di bolognini. Il viaggio egli lo compì per andare *in partibus Lumbardie, ad exercitum factum pro Sancta Romana Ecclesia et comune Bononie*. È questo certo un episodio che riguarda la politica italiana, chiamiamola così, del papa Giovanni XXII, il quale, con l'aiuto del cardinale Bertrando del Poggetto, mirava a costituire nella Penisola un forte dominio pontificio, appoggiandosi in modo speciale sulle Romagne e sulla Marca di Ancona. È il tempo in cui il re Giovanni di Boemia, figlio dell'imperatore Enrico VII, per le belle qualità del suo animo e la pace che concluse tra i guelfi e i ghibellini di Brescia, era stato acclamato signore da quasi tutte le città dell'alta Italia, non esclusa Milano. Nel papa era la speranza di servirsi di lui; maggiormente contro i Visconti e gli Estensi, e per assicurarsi il dominio di Bologna; ma i signori ghibellini si svegliarono dal torpore; trassero a sè Firenze e Napoli, e invano il re Giovanni fece alleanza con la Francia: egli dovè ritirarsi dall'Italia a mani vuote, nell'autunno del 1333; nè migliore sorte toccò al pontefice e al cardinale del Poggetto, obbligato quest'ultimo, a furore di popolo, a fuggire da Bologna, senza speranza di ritorno: e il trionfo bolognese fu trionfo dell'intera Emilia.

Argomento invece ai regesti 24 e 25 (sec. XIV) forniscono alcune *giustizie*. Sono ladri e assassini, che scontano con la vita le colpe commesse. La sentenza è pronunziata sempre dal podestà. Nannino Menghini, ad es., è impiccato per avere rubato oggetti a varie persone, e per un valore complessivo di 21 libbre e 134 soldi di bolognini. Si trattava, è vero, di un ladro di professione, ma la vita umana valeva allora ben poco, e la giustizia era ben severa.

\*\*\*

Si è detto, al principio di questa prefazione, che i nostri regesti potevano ripartirsi in tre gruppi. Esaurito il primo, che si riferiva alla vita comunale di Bologna, diciamo brevemente degli altri due.

La curia vescovile è rappresentata dal regesto 27 (sec. XIV?); con un frammento cioè delle sue costituzioni sinodali circa l'obbligo per gli ecclesiastici di risiedere nei luoghi del loro ministero sacerdotale.

Il gruppo miscelaneo comprende 7 regesti (1, 5, 10, 14, 26, 30 e 31). L'1 ci dà un bel *segno* di tabellionato del notaio Riccardo: una palma con i suoi grappoli maturi. Si sarà forse ispirato il notaio ai numerosi esemplari di quella vegetazione esotica che abbondava nella Roma del medio evo, specie vicino alle *scholae* di comunità orientali?

Il 5° parla del monastero femminile di S. Gregorio, nei pressi di Bologna, già benedettino, e poi assegnato definitivamente ai religiosi dell'Ordine agostiniano. Il 10° dà un particolare piccante: uno studente, forse a corto di quattrini, vende a un collega la *Somma* di Porzio Azzone, il celebre giurista e lettore nello studio bolognese, che fu chiamato il maestro del Diritto.

Poveri studenti, stati sempre al verde, da che mondo è mondo!

Gli altri regesti ricordano rispettivamente: il divieto a chi fosse cancellato dai ruoli di una società del popolo, di iscriversi di nuovo nella medesima, o in un'altra (reg. 14); l'offerta che una Beatrizia vedova fa di se stessa, come conversa, al monastero di S. Gregorio, di cui si è parlato (reg. 26); il pegno di una corniola d'oro, dato, per garanzia, da persona che aveva interposto appello in una causa (reg. 30); e il diritto di pedaggio per Sassoglozina, concesso ai conti di Panico (reg. 31), dove con nobile senso di dignità civica si accenna ai liberi ordinamenti che reggevano il comune di Bologna, e che il Romano Pontificato avrebbe poi distrutto, proprio quando si iniziava lo sfacelo del suo dominio temporale.

1. (1)

Roma, 9 maggio 1211.

Il notaio bolognese Gandolino dichiara di dovere a maestro Bonatto da Lucca 40 soldi di provisini del senato o 4 libbre e mezzo di bolognini, per avere questi difeso una causa che il prete Ugone, il giudice Alberico e altri parrochiani della ch. di S. Apollinare di Bologna sostennero nella curia romana contro l'arciprete di *Monte belio*, e in cui egli ebbe la parte di procuratore. Tale somma verrà pagata non oltre la festa di s. Michele. Il rogito avviene nel Laterano, nella casa di Girardo *uscerius hospitio dicti magistri (Bonatti)*: not. Riccardo.

2.

*Elenco di terre comunali in diverse località. Sono ricordati gli anni 1237, 1243, 1244, 1245 e 1247.*

**Nella terra di S. Agata:**

- Una pezza di terra vicino alla via pubblica di 8 tornature.
- Una pezza di terra *in casale* di 6 tornature.
- Una pezza di terra *in casale* di 1 tornatura.
- Una pezza di terra in località Maxo di 2 tornature.
- Una pezza di terra in località Campo di Ranfo, vicino alla fossa morta di 3 tornature.
- Una pezza di terra in località Piziola di 12 tornature.
- Una pezza di terra in località Maxo di 2 tornature.
- Una pezza di terra aratoria *iuxta orbetulam* di 2 tornature.
- Una pezza di terra *in casale* di 2 tornature.
- Una pezza di terra in *casamentis de Caçolo, iuxta viam* di 4 tornature.

Il prezzo di ogni tornatura fu stimato in 15 soldi di bolognini; le complessive 54 tornature *designate fuerunt* da Petrizolo di Oderico de Filosis per 40 libbre di bolognini, e aggiudicate al comune di Bologna in seguito alla condanna di Alberto di Michele di Gazolo, che di notte aveva ucciso un giumento di Pietro Minella (sentenza di mano del not. Petrizolo *Nigroboli*, in data 8 dic. 1244).

(1) Ai registi, per i necessari riscontri, si è dato un numero progressivo, dall'1 al 31, che non corrisponde a quello effettivo della serie di pergamene. Quivi però le pergamene stesse hanno un ordinamento cronologico, e quindi ogni ricerca è molto agevole.

**Possessi del comune:**

*A Massimatico:*

- 39 tornature e mezzo, 3 tavole e 36 piedi di terra aratoria e di vigna, con annessi edifici.
- 2 tornature nel borgo, confinanti a mezzogiorno con la via pubblica, e ad oriente con i possedi del vescovo.
- 6 tornature, 14 tavole e 60 piedi di terra aratoria, in località Argiclo, confinante, a mane e a sera, con la strada.
- 4 tornature, 20 tavole e un quarto c. s., confinante, a sera, con la strada.
- 6 tornature, 24 tavole c. s.; a mezzodi, la strada.
- 6 tornature in località *Braina falatorte*; a sera, il vescovo.
- 4 tornature, 20 tavole e 12 piedi in Noaia sopra la via; a sera, la chiesa di S. Martino.
- 3 tornature e 6 tavole di vigna in capo del borgo; a mezzogiorno, la strada; a mane, Giacomo Malvezzi.
- 5 tornature e un quarto in località Runco; *desuper est via*.
- 9 tornature e 2 parti di un'altra terra aratoria di 4 tavole meno 30 piedi in località *Co de termene*; a mane e a settentrione, le vie pubbliche.
- 2 tornature, meno 12 tavole, in località Noaglia; a sera, le fosse che si dicono Renale.

Tutte queste tornature sommano a 88, meno 14 tavole, e furono acquistate da maestro Guglielmo *ingignerus*, per il prezzo di 800 libbre di bolognini (istromento del not. Bongiacomo *Petri Romani*, in data 7 giugno 1237). Le ebbe *ad usufructandum*, per concessione del Comune, maestro Giovanni da Brescia (istromento del not. Bolognetto Butrigari, in data 4 novembre 1243).

*A Borgo Galeria:*

- 1 tornatura e un quarto e 7 tavole, a fianco *intus circle*, tra il naviglio e la ripa vicino alla terra della chiesa di S. Spirito: furono misurate da Benvenuto di S. Maria *in donis*, con una lunghezza di 53 pertiche; a mane, la via; a mezzodi, la via del naviglio; a sera, la terra della chiesa, *et desuptus palanchatum sive ripa circle* (1).
- Mezza tornatura e 6 tavole *extra dictam circlam*, di 5 pertiche e 7 piedi; a mane e a mezzodi, la strada (2).

(1) *Postilla*. Fu venduta a Ugolino dei Papazoni.

(2) *Postilla*. Fu venduta a Rambalduzo de Albaris.

Nella contrada di S. Ambrogio:

- Una casa comperata e data in affitto; a mezzogiorno e a sera, la via pubblica (1).
- 10 tornature e due parti *alterius ripe et fovee circle veteris*, senza computare la via per cui si va ai mulini; a mane, *fovea et ripa circle*; a mezzodi, la via stessa dei mulini; e a sera, il ramo delle gualchiere (2).

In Altedo:

- *Medium caput terre* e un *casamentum*. Questo *medium caput* comprendeva 2 bovate in *Runcho podio*; 4 in *Spinosa*, in riva al fiumicello; 2 ancora *ad partes celle*; 4 *ad partes Savine*: è ricordato il not. Petrizolo di Bongiovanni *Henrice*, in data 15 ottobre 1245 (3).
- *Unum caput terre*; 6 bovate in località *Frascada*; 4 in località *Fiumicello*; 8 *ad Savenam*; 3 e mezzo *ad cellam*; 2 *ad Savenam ad pelegaçum in decena scabretti*; mezza in *Vidigosa*.
- *Medium caput terre*; 2 bovate vicino alla fornace e alla via pubblica; 4 in località *Spinosa*, vicino pure alla via pubblica; 2 in *Gazolo*; 4 di bosco, *ad Savenam*; una bovata e un quartirone, nella valle.
- *Unum caput terre*; 4 bovate *in clusuris*; 3 e mezzo, *ad viam çumente*; 8, *in Minervese*; 8, *apud Savenam*; 4, *in Spinosa*.
- 6 bovate; a sera, la via pubblica.
- *Medium caput terre* e un quartirone; una pezza di terra di 3 bovate e mezzo in località *Sores*.
- *Partem duorum capitum terre*, meno un quartirone; 4 bovate *ad partes Savene*; 4, *in Spinosa*; 2, di terra boschiva, *ad Flumisellum*; 2, *ad pellegaçum in decena de sacchis de ulianis*; una, *ad tumbam prete*; mezza, *ad Gaçolum*; 2, meno un quartirone, *in porta de Oeto (?)*; una, *de pratis agnelis* (4).
- *Unum caput terre*; 4 bovate *in clusura* presso la via pubblica; 8, *in partibus de Savena*; 2, di bosco, *ultra Flumisellum*; una, in *Gazolo*.

(1) *Postilla*. Fu venduta a *Cabriele di Ubertino episcopi*.

(2) *Postilla*. Fu venduta a *Sovrano Palmerii*.

(3) *Postilla*. Fu venduta a *Rolando di Marano* e altri.

(4) Un ignoto pupazzettista sentimentale, vi ha sgorbiato accanto, a penna, la figura di una giovane donna con lunga veste e cuffia terminata da nastri, in atto di odorare un fiore dal sottile stelo: sopra vi è scritto: *e sum bella l' dixe che o el fiore e si ladoro. Improvisori mei*. Poco oltre, sono disegnate due gambe e un piede.

- *Unum caput terre* in *Minervese*, di cui 8 bovate *in partibus de Savena*; una in *Gazolo*, e una nelle parti dei prati. È ricordato il not. Rainaldo del fu *Zordano napparius* (6 dicembre 1247) (1).



- *Unum caput terre*; 2 pezze di terra *in clusuris Altedi*, presso il terreno della chiesa; e due altre *in partibus de Savena*.

(1) Lo stesso ha tracciato a penna un'altra figura di donna.

— *Medium caput terre; 4 bovatē in partibus de Savena; mezza, in Spinosa, e mezza in Gazolo, iuxta argelellum.*  
 — *Medium caput terre; 2 bovatē pro clusura iuxta navilium...* (1).

3. (Copia).

Bologna, 15 dic. 1238.

Roberto di Concorezo, podestà di Bologna, per mandato di ambedue i consigli, speciale e generale, della città, avendo il comune di Faenza offeso e danneggiato Guidone Lambertini nel tempo che governò la stessa Faenza, accorda a costui di poter sequestrare i beni del comune faentino non oltre la somma di 349 libre e 17 soldi di denari ravennati. Di più gli accorda anche di effettuare un sequestro sui beni suddetti, fino a completa soddisfazione, per i seguenti titoli specifici: essere stato egli cacciato con la violenza dal palazzo dove risiedeva, e a cui si appiccò il fuoco, e preso di mira *cum balistris et arcis*, dopo che con le scuri furono abbattute le porte: not. Rolandino di Rodolfino *Florette*: not. che fece la copia (10 luglio 1258) Bencivenne di Calcignano.

Bologna, 2 luglio 1258

Ugolino Caprecio del fu Guidone Lambertini per una terza parte, e Ugolino del fu Pietro di Guidone Lambertini, per un'altra terza parte, scelgono quale procuratore il not. Cambio Turizano per terminare col comune di Faenza il negozio di cui al regesto precedente: not. Agnelino *Bernardini*: not. che fece la copia (... luglio 1258) Bencivenne di Calcignano.

4.

Bologna, 6 dic. 1239.

Munsarino... e Guidone Lambertini, che furono pure insieme al governo di Faenza ed ebbero a soffrirne danni e offese, ottengono di poter sequestrare, fino a loro completa soddisfazione e risarcimento, i beni del comune e dell'episcopato della stessa Faenza, compreso quanto era dovuto anche *pro feudo et salario*: not. Rolandino di Rodolfino *Florette*.

Sotto vi è la seguente postilla: *Omnipotens sempiterne Deus adesto supplicantibus, parce metuentibus, ut inter ignes nubium procellasque ventorum transeat in materiam laudis divinatō maiestatis.*

(1) Qui si interrompe il quinterno del cartulario, che si compone di 8 fogli di pergamena. Il quinterno medesimo presenta ancora avanzi dello spago che lo univa ad altri: le strappature dei fogli sono accuratamente cucite.

5.

Monastero di S. Ilario, 3 genn. 1254.

Si parla del mon. femminile di S. Gregorio, vicino a Bologna, un tempo dell'Ordine Benedettino, aggregato poi *ab antiquo* all'altro mon. di S. Ilario, nella diocesi di Fiesole, e riformato secondo la regola di S. Agostino dalla priora delle monache di S. Maria del Monte della Guardia, pure vicino a Bologna. Sorse così una lite *coram pluribus et diversis iudicibus diutius ventilata*, a cui ora viene messo termine dall'abbadessa di S. Ilario, Donniscia, la quale, in vista anche della lontananza del mon. di S. Gregorio e delle difficoltà di sorvegliarvi una scrupolosa osservanza della regola religiosa, dona quest'ultimo e i suoi beni e proprietà ai frati agostiniani di Marturano, nella persona del loro procuratore, fra *Vetulo*, impegnandosi anche a ottenere dal Papa le opportune conferme: not. Buono *Ricevuti*.

6.

Bologna, 2 nov. 1256.

Il podestà Manfredò de *Varencho* concede a Paganino e Minino, fratelli ed eredi di Giacometto e Uprandino da Brescia, i quali per conto del comune di Bologna custodirono, durante oltre 2 mesi, le torri e le porte di Faenza (dal 1° luglio cioè al 12 settembre), di sequestrare i beni del comune stesso di Faenza fino al pagamento di quanto era loro dovuto; 8 libre e 15 soldi di ravennati, da dividersi in parti uguali: not. Montanario del fu Bertoldo.

7.

Bologna, 14 agosto 1258.

Giroldo *magnanus*, fratello ed erede del fu Recagnone, dona a Bencivenne dei Curioni i suoi diritti verso il comune di Faenza *occasione custodie quam fecit dictus frater suus in dicta terra* sotto i podestà Bertoldo e Napoleone, diritti riconosciuti dal comune stesso di Bologna: not. Benedetto *Adelaxie*.

8.

Bologna, stessa data.

Fanno altrettanto Simone *Arardi* e Don di Dio di Pietro *de Galleria*: not. Benedetto.

9.

Bologna, 15 agosto 1258.

Fanno altrettanto Michele Pizolo, Ugolino de Balbis e Giacomino *Dominici*; podestà di Faenza, Federico di Bernardello (o de Bernardellis): not. Benedetto.

10.

Bologna, 11 agosto 1261.

Guglielmo de Vulteris, di Belforte, scolaro a Bologna, vende al suo collega Beltramo de Fontanis la *Somma* di Azone, in carta pecora, che cominciava, nel secondo quaderno, con le parole: *cum demonstrari*; e nel terzo, *contentu*; per il prezzo di 24 libre di bolognini. Fra i testimoni è ricordato un maestro Petrozolo *illuminator*: not. Benedetto.

11.

Duplice elenco <sup>(1)</sup> con la divisione del lavoro tra i comuni che erano tenuti a inghiaiare la strada maggiore. Nel primo, è ricordato il podestà di Bologna Zanni *Dandoli*, e il suo notaio, Petrizolo de Malpiglis: nel secondo (6 giugno 1268), il podestà *Henrec de la ture*, podestà per la seconda volta, il suo notaio, *Flamengus*, e Petrizolo de *Vargnanna*, *ingignerius et asaçator laborerü*.

I comuni ricordati rispettivamente nei due elenchi sono:

I. elenco:

	<i>fumanles</i> <sup>(2)</sup>	pertiche	pieci	oncie
— Comune castrî/Brithonum	149	16	1	5
— Ulgianum	305	33		5
— Gargognanum	69	7	4	9
— Clagnanum	66	7	1	
— Galegatam	37	4		3
— Pugicalmioli	61	6	6	
— Vidrianum	48	5	2	
— Casolam caninam	13	1	4	9
— Lignanum	81	8	7	9
— Casaliclum	127	13	7	7
— Monte calvo	24	2	6	
— Fraseneta	29	3	1	5
— Sciphunti	68	7	3	9
— Castrum Sancti Petri	259	28		6
— Piçanum	125	13	5	5
— Castrum Sancti Pauli	96	10	4	
— Vargnanam	442	47	8	10

<sup>(1)</sup> Carte 4.

<sup>(2)</sup> Cioè: famiglie.

	<i>fumanles</i>	pertiche	pieci	oncie
— Mos armatum	36	3	9	
— Burgum novum	81	8	7	9
— Sassuni	79	8	5	7
— Monte Caldararo	74	6	9	4
— Casolam	19	2		7
— Codognolam	63	6	9	3
— Fabregam	12	1	4	
— Sanctus Rophillus	15	1	6	3
— Solarolo	72	8	2	4
— Casaliclo de limidalto	25	2	7	1
— Cruce pegorina	36	3	9	
— Sancta Agata	51	5	5	3
— Buttium	27	2	9	3
— Guercenorum	39	4	3	3
— Prata	9		9	9
— Capalmonte	16	1	7	4
— Sexstum	4		4	4
— Liba	117	12	7	
— Moredanum	66	7		5
— Trixenti	37	4		1
— Casanaula	18	1	9	6
— Sciphunti	7		7	7
— Doçam	105	11	3	9
— Valmaçore	16	1	7	4
— Mongardinum	6		6	6
— Casale flumanexe	43	4	6	7
— Monte fluri	15	1	6	3
— Monte Aulivetum	22	2	3	10
— Sancta Malgarita	4		4	4
— Lugore	7		7	7
— Sasso rettosum	10	1		10
— Monte Caduni	40	4	3	4
— Çagonaram	30	3	2	6
— Bargnanum	10	1		10
— Blanchanigum	14	1	5	2
— Macencollum	59	6	3	
— Castrum novum	21	2	2	9
— Gaglanum	23	2	4	11
— Fontana ullicis	26	2	8	2

	<i>fumantes</i>	<i>pertiche</i>	<i>piedi</i>	<i>oncie</i>
— Agnavia	21	2	2	9
— Laverclum	29	3	1	5
— Pedregnanum	5		5	5
— Barbianum	39	4	2	4
— Osta	8		8	8
— Castrum Coline	8		8	8
— Serra	80	8	6	8
— Flagnanum	46	5 minus		2
— Thosignanum	114	13	3	6
— Cornara	41	4	4	5
— Bafadi	20	2	1	8
— Stignanum	20	2	1	8
— Monte maiuri	29	3	1	5
— Castrum planum	5		5	5
— Fagetum	6		6	6
— Sassigluni	50	5	4	4
— Orsara	14	1	5	2
— Pagnanum	8		8	8
— Pidiglianum <sup>(1)</sup>	24	2	6	
— Maçolanum	23	2	4	11
— Trentolla	6		6	6
— Monte Rinçulli	51	5	5	2
— Sasso negro	23	2	4	11
— Cassanum	36	3	9	
— Lugore	22	2	3	10
— Poregnanum	6		6	6
— Cantagallo	21	2	3	8
— Gaço	6		6	6
— Galisterna	43	4	6	4
— Sanctus Apolitus	21	2	3	8
— Thoranello	14	1	5	2
— Furniuni	9		9	9
— Aguçano	7		7	7
— Massa	18	1	9	6
— Lugo	291	31	5	3

<sup>(1)</sup> *Postilla*. Comune Pidigliani laboravit ante locum domini Michelis de Bancis, de mandato domini Guaspari militis domini potestatis, eoquia oportunum erat magis quam ubi obvenerat ei presam.

II. elenco:

	<i>fumantes</i>	<i>pertiche</i>	<i>piedi</i>	<i>oncie</i>
— Comune Montis Calvi	24	6		
— » Castri Brithonum	149	37	2	6
— » Çagonare	30	7	5	
— » Sancte Malgarite	4	1		
— » Thausignani	114	28	5	
— » Sassi nigri	24	6		
— » Sassuni	79	19	7	6
— » Libe	117	29	5	
— » Sassigluni	50	12	5	
— » Trentolle	6	1	5	
— » Sancti Apoliti	21	5	2	6
— » Sassi Retrosi	10	2	5	
— » Codognole	63	15	7	6
— » Thoranelli	14	3	5	
— » Guercinorii	39	9	7	6
— » Castri plani	5	1	7	6
— » Cornarie, comitatus Ymole	41	10	2	6
— » Prate	9	2	2	6
— » Pedregnani	5	1	2	6
— » Flagnani	46	11	5	
— » Burgi novi	82	20	5	
— » Mongardini	6	1	5	
— » Capalmontis	16	4		
— » Montis Rençoli	51	12	7	6
— » Crucis pegorine	36	9		
— » Montis Armati	36	9		
— » Oste	8	2		
— » Casanaule	18	4	5	
— » Cornarie de Bononia	49	12	2	6
— » Butrii, comitatus Ymole	27	6	7	6
— » Casalicli Comitum	126	31	7	6
— » Stiphunti de Bononia	48	17		
— » Castri Coline	8	2		
— » Bargnani	10	2	5	
— » Lignani	81	20	2	6
— » Serre	80	20		
— » Montis maiuri	29	7	2	6



Comune	Foggetti	fumantes	perliche	pieci	oncie
—	»	6	1	5	
—	»	64	16		
—	»	37	9	2	6
—	»	105	26	2	6
—	»	14	3	5	
—	»	23	5	7	6
—	»	29	7	2	6
—	»	291	72	7	6
—	»	125	31	2	6
—	»	14	3	5	
—	»	96	24		
—	»	440	110		
—	»	43	10	7	6
—	»	6	1	5	
—	»	40	10		
—	»	69	17	2	6
—	»	23	5	7	6
—	»	51	12	7	6
—	»	65	16	2	6
—	»	59	14	7	6
—	»	21	5	2	6
—	»	61	15	2	6
—	»	36	9		
—	»	305	76	2	6
—	»	43	10	7	6
—	»	26	6	5	
—	»	7	1	7	6
—	»	72	18		
—	»	259	64	7	6
—	»	22	5	5	
—	»	66	16	5	
—	»	6	1	5	
—	»	8	2		
—	»	15	3	7	6
—	»	12	3		
—	»	22	5	5	
—	»	114	28	5	
—	»	22	5	5	
—	»	18	4	5	

Comune	Foggetti	fumantes	perliche	pieci	oncie
—	»	37	9	2	6
—	»	29	7	2	6
—	»	16	4		
—	»	15	3	7	6
—	»	9	2	2	6
—	»	19	4	7	6
—	»	24	6		
—	»	4	1		
—	»	13	3	2	6
—	»	21	5	2	6
—	»	7	1	7	6
—	»	39	9	7	6
—	»	7	1	7	6
—	»	21	5	2	6
—	»	20	5		
—	»	29	7	2	6

12.

Bologna, 1289-1294 (1).

Gli ufficiali del Comune giudicano se il reddito di alcune case e terreni tenuti in affitto da diverse persone è corrispondente al valore dei medesimi, e in caso negativo lo aumentano; oppure stimano semplicemente gli stabili. Tra i nomi dei proprietari ricordiamo:

- Marco Lambertini (2), con una casa nella cappella di S. Sismondo.
- Milanzolo *cd. Ordelafo*, con una casa nella cappella di S. Nicola de Albaris.
- Lo stesso, con metà di un'altra casa e di una torre, affittata, per 4 libbre e 13 soldi di bolognini, ad Adigherio de Algardis, della cappella di S. Maria di porta Ravignana.
- Uguizione de Guarinis, con una casa sive *casamentum* nella cappella di S. Lorenzo de Guarinis.
- Zaccaria di Marano con una casa nella cappella di S. Martino *de aposa, iuxta fossatum de subtus*, che Giacomino di Galizano notaio teneva in affitto dal Comune per il prezzo di 6 libbre di bolognini.

(1) Carte 24.

(2) Marchus filius magistri Lambertini habet unam domum sive casamentum in capella sancti Symundi, iuxta Rolandum de Guaçarello et iuxta Albertum, Bongerardus Iacobini Bongerardi conducit a comuni Bononie pro precio decem solidorum bononinorum. Predicti officiales extimant melioramentum dicte domus sive casamenti anuatim decem solidos bononinorum.

- Giacomino degli Albertoni, con una casa nella strada di S. Vitale.
  - Castelano *domini fabri de Lambertaciis*, con un *casamentum* nella cappella di S. Alberto, che Bono Montanari teneva in affitto dal Comune per il prezzo di 5 soldi di bolognini.
  - Michele degli Albertoni, con una casa nella cappella di S. Leonardo.
  - Arimondo del fu Guidone degli Uguiccioni, e Lanzalotto suo fratello, con due parti di una casa nella cappella di S. Lorenzo de Guarinis: ne erano affittuari dal Comune Leonardo di frate Bonvisino notaio e Domenico Blazemalcorti, per 26 libbre e 5 soldi di bolognini. Di Arimondo e Lanzalotto si dice che *sunt baniti cum obedientes comunis Bononie pro parte Lambertaciorum* <sup>(1)</sup>.
  - *Petrus pictor*, con una casa nella cappella di S. Domenico.
  - *Çanellus pictor*, con una casa nella cappella di S. Damiano.
  - Riccardino *Honesti*, affittuario di un terreno nella cappella di S. Tecla de Lambertacis <sup>(2)</sup>.
- Notai ricordati nelle note con le date: Aimelghino *Rolanducii*, e Giacomino *Negoxantis*.

13.

Bologna, 14 maggio 1293 <sup>(3)</sup>.

Il podestà Lapo de Ughis, da Pistoia, col consenso degli anziani e dei signori di gabella, e del procuratore del comune, dà in affitto il dazio e la gabella della stadera piccola del comune medesimo a Damiano *cd. Vilani*, della cappella di S. Tomasso del Mercato, per un anno e per il prezzo di 100 libbre di bolognini. La stadera sarà collocata, in numero di 4 esemplari *ad scalas comunis Bononie*, dove si vende il lino e la canapa, e l'appaltatore percepirà, per ogni venditore, un denaro piccolo *de quolibet quartirone lini, lane et canipis*. Chi trasgredirà a tale disposizione, pagherà una multa di 3 soldi di bolognini, e perderà la merce a beneficio del comune. La multa verrà divisa tra quest'ultimo e chi avrà denunciato. L'appaltatore corrisponderà le 100 libbre di bolognini in rate, al principio di ogni mese. Il contratto viene stipulato nel vecchio palazzo comunale, *ad discum ursi*: not. Pallamadezio de Scallamis.

<sup>(1)</sup> Si allude alla cacciata di Antonio Lambertazzi, avvenuta, dopo, fiero combattimento per le vie di Bologna, nel 1280.

<sup>(2)</sup> *Predicti officiales extimant dictum terrenum solvere posse pro anno quatuor libras et XV solidos bononinorum.*

<sup>(3)</sup> Carte 6.

16 giugno.

Zagnibono *Guischardi*, della cappella di S. Maria Maddalena; *Hergiptus Fabiani*, della cappella di S. Bartolo di porta Ravennate; Zaccaria *Rolandi*, della cappella di S. Tomasso di Brayna, e Pietro di Michele *Parixi*, della cappella di S. Maria Maddalena, ottengono per un anno e per il prezzo di 2010 libbre di bolognini, l'appalto del dazio del bestiame.

Esso verrà percepito nel modo seguente: per ogni libra dell'animale venduto, donato o permutato, e per ogni cessione, alienazione e transazione, il venditore pagherà 2 denari piccoli, e per ogni locazione, uno; nel giorno medesimo dell'affare fatto, o in quello successivo. I sensali, *vel qui exercere voluerint artem curatarie bestiarum*, dovranno denunziare, nello spazio di tempo suddetto, i vari compratori e venditori. Nel caso che si dovesse ordinare un esercito, *sive cavalchatas*, gli appaltatori con due notai saranno esonerati da qualsiasi servizio, ma se avranno un cavallo, dovranno consegnarlo *cum bono et convenienti rescontro*. L'appalto incomincerà col 6 di agosto, e terminerà il 5 dello stesso mese dell'anno successivo.

#### Seguono altri appalti:

A Pietro *cd. Brexani*, della cappella di S. Tomasso del Mercato, quello del dazio sui *currus* (4 denari) i *broçus* (2 denari) e gli animali (1 denaro) onerati che si presentassero al fossato dei borghi Mascarella e S. Pietro, e rispettivi sobborghi. Per tre carichi tuttavia di calcina, sabbia, limo, gesso, terra, pietre e tegole si percepirà un denaro soltanto; e per ogni carro di gesso che si porterà alla cottura, 3 denari di bolognini. L'anno di appalto corre tra le due feste di S. Domenico (6 agosto): per il prezzo di 200 libbre di bolognini.

Identico appalto *ad circlam strate Castellionis* si fa con Guidone de Duglolo, della cappella di S. Agata; per il prezzo di 20 libbre di bolognini. — *Ad circlam Valdescore*, con Vincenzo di Giovanni *Vicençii*, della cappella di S. Catelina di Saragozza; per il prezzo di 6 libbre di bolognini. — *Ad circlam burgi Peradelli*, S. Isaia, e Saragozza, con Giovanni *Baldixonis*, della cappella di S. Andrea *de platixis*; per il prezzo di 330 libbre di bolognini. — A Bongerardo di Giacomino Bongerardi viene poi appaltato tutto il dazio e la gabella che si percepivano *in terra loxelini*. — *Ad circlam burgi santi Marini*, con Bartolo di Pietro, della cappella di S. Iorio; per il prezzo di 105 libbre di bolognini.

**Seguono ancora altri appalti:**

Con Bartolomeo Bellondini, della cappella di S. Maria di Baronzello, quello dei 3 soldi di bolognini soliti a percepirsi per ogni persona bandita a causa di malefici o danni causati; quando egli se ne fosse fatto accusatore, denunziatore o persecutore; e per ognuno che fosse multato o bandito (*omne dadium trium soldorum bononinorum percipiendorum et solvendorum pro quolibet bannito pro mallificio vel dampno dato, ubi accusator, vel denunciator, vel persecutor, seu ex inquisitione vel per formam inquisitionis vel alio quocumque modo, a die festivitatis beati Dominici V augusti proxime preteriti, usque ad festum beati Dominici de mense augusti proxime venturi, et pro quolibet multando vel banniendo dicto tempore et infra dictum tempus ex officio domini potestatis, vel capitanei seu familie ipsorum vel aliquod ipsorum vel aliquis ipsorum officialium, vel per aliquem alium officialem comunis Bononie, in consilio civitatis eiusdem, quacumque de causa bannitus vel multatus vel banniendus, teneatur solvere et solvat dicto conductori vel sociis pro quolibet banno et multa tres solidos bononinorum*); per il prezzo di 290 libre di bolognini.

I notai dei malefici (*mallificiorum*) e del podestà; quelli che stazionavano presso i dischi dell'aquila e dell'orso, e i diversi altri ufficiali avrebbero comunicato all'appaltatore i nomi dei multati e dei banditi, sotto pena di 10 libre di bolognini. L'appaltatore medesimo sarebbe stato in facoltà di imporre bandi fino a 20 soldi di bolognini, di prendere pegni, e di venderli nel termine di un mese.

Con Buono di Giovanni, della cappella di S. Ippolito, quello dei 12 denari piccoli per ogni testimonio, tanto ecclesiastico che secolare, chiamato dinanzi ai notai del podestà; per il prezzo di 113 libre di bolognini.

Con Pietro Allegranza, della cappella di S. Damiano, quello che si percepiva *de qualibet castella que bullabitur*; e cioè, 12 denari per il bollo, e 6 per l'assaggiatura; i 12 denari erano dovuti per ogni staio, mastello, brenta, bigonzo e barile; invece, *pro quartarola vel media, seu maiori saço*, si dovevano 3 denari. Se l'appaltatore non adempirà bene al suo ufficio pagherà una multa di 10 soldi, e se denunziato ingiustamente, la riceverà dal denunziatore; per il prezzo di 225 libre di bolognini.

Con Matteo di Simone de Cornis, della cappella di S. Maria *de osellicis*, quello di 12 denari che si imponeva sopra ogni *chastella* di uve; per il prezzo di 50 libre di bolognini.

Con Giovanni Spavaldi, della cappella di S. Nicola del borgo di S. Felice, Zagnibono *Guischardi*, della cappella di S. Egidio, e altri, quello che si percepiva sugli animali.

14.

Bologna, 18 febr. 1297.

Sentenza di Nezzolo da Sassoferrato, capitano del comune e del popolo di Bologna, con cui si ordina che Bonagrazia del fu Ermanno, giudice, della cappella di S. Antolino, il quale era stato iscritto per errore nella società dell'aquila, e cancellatone poi perchè nobile, venga tolto anche dall'altra società dei beccai dove aveva dato il suo nome *pro armis*, contro gli ordinamenti del comune bolognese che vietavano a persone dimesse da una società del popolo stesso di Bologna di iscriversi nuovamente in essa o in altra: not. Zampono.

15.

Bologna, 1324.

Estratto dal libro delle tassazioni delle spese del comune di Bologna. Si provveda perchè, durante un periodo di sei mesi, i ministri dei frati della penitenza e del Terzo Ordine, secondo il solito, scelgano 32 frati letterati ed esperti per presiedere ai molini e alle stadere e per tenere i conti della biada: ciascuno riceverà uno stipendio mensile di 18 libre di bolognini: not. che fa la copia, Michele *Nicholai*.

Bologna, 1° luglio 1330.

I ministri del Terzo Ordine degli Umiliati scelgono per l'ufficio di cui sopra, dal 1° luglio al 1° gennaio, 32 frati, tra i quali, degni di nota, i notai Nicola del fu Gerardo, Lanfranco *Canini* e Alberto *Grazia*; gli orefici Giglo del fu Giovanni, e Giovanni; il sarto Benvenuto *Albertini*; il calzolaio Biagio di Pietro; Pietro *Ugolini, scudator*; e il giubbonaio Giacomo di Pietro: not. Nicola del fu Gerardo.

Bologna, 13 ott. 1330.

Gli anziani e i consoli del popolo di Bologna ordinano a Poetino de Poetis, depositario del denaro del granaio, dei fornai e dei signori alla biada del comune stesso di Bologna, di pagare ai suddetti 32 frati la somma di 576 libre di bolognini, esenti da ogni gabella: not. Bonino di Benadusio da Cremona.

Bologna, 15 ott. 1330.

Ricano *Petri*, canonico parmense, cappellano di B[ertrando de Po-diat], vescovo di Ostia e Velletri e legato apostolico, in nome di questo, ratifica quanto sopra: not. Pietro de Cabannis.

16.

Bologna, 29 dic. 1330.

Segue un'altra elezione di Umiliati per l'identico ufficio, dal 1° gennaio al 1° giugno 1331: not. Nicola del fu Gerardo *de flexo*.

17 (copia).

Bologna, 27 febbraio 1330.

Il legato apostolico per la Romagna, Bertrando de Podiat, nomina il not. Barbarino Chianti, da Firenze, all'ufficio dei fornai e degli albergatori del comune di Bologna, per un anno a cominciare dal mese di agosto, assegnandogli un salario e la quarta parte delle condanne che si fosse trovato a fare durante il suo ufficio stesso: not. Giacomo *Partucii de scupa*, che copia dal libro delle provvisioni del legato suddetto, di mano del not. Nicola *Salvucii* da Gubbio.

18.

Bologna, 28 giugno 1330.

I ministri dell'Ordine dei frati della penitenza, convocati, insieme con 12 discreti, nella canonica di S. Pietro, chiesa maggiore della città, nominano frate Francesco del fu Giovanni *de Gaito* all'ufficio di riparare i mulini del comune, sul canale del Reno, per 6 mesi, da luglio al 1° gennaio 1331: not. frate Alberto del fu Grazia, pure dell'Ordine della penitenza.

19.

Bologna, 31 luglio 1330.

Lorenzo *Spavaldi* e Giacomo di maestro Allegro vengono nominati per un anno, da incominciare col primo di agosto, all'ufficio degli ufficiali della biada, secondo le norme disposte e confermate dagli anziani, dai consoli, e dal vicario del rettore nell'agosto del 1327, col salario solito; il not. Nicola *Marchi Paxitti* invece è nominato notaio all'ufficio del granaio della biada del comune, pure per un anno, con lo stipendio di 75 libbre di bolognini, netto da gabella: not. Nicola del fu Salvuccio da Gubbio.

20.

Bologna, 29 agosto 1330.

Tomasso de Cartariis, vice podestà, gli anziani e i consoli del mese in corso, ordinano ad Andrea di Bianco *draperii*, depositario del denaro della biada, del granaio e dei fornai del comune, di pagarè a Benino da Alessandria, preposto all'approvvigionamento del mercato della biada sulla piazza pubblica di Bologna e nel trivio della porta di Ravenna, 36 libbre di bolognini, salario dei mesi di agosto e settembre: not. Pizolo del fu Giovannino

*Henrice*. Ricano *Petri*, cappellano del legato apostolico, ratifica (30 agosto): not. Pietro de Cabannis.

21.

Bologna, 29 ott. 1330.

Bonagrazia de Plastellis, Giacomo *Pratixii*, Giovanni del fu Gerardino *Terafini*, e Giovanni del fu Ugolino *Paltronis*, ufficiali alla biada per un anno, a cominciare dal 1° agosto 1329, dispongono che venga pagato al not. (?) Giovanni del fu Giacomo *Symonis*, il quale rimase a Rimini 70 giorni di più di quanto doveva, per conto del comune di Bologna, la somma che gli era dovuta, e cioè 15 soldi di bolognini al giorno: not. Giovanni di Bernardino *Compagnonis*.

22.

Bologna, 23 marzo 1331.

Tomasso de Cartariis, dottore in legge preposto agli uffici del comune e luogotenente di Francesco *Roçani*, giudice della curia del legato e vice capitano del popolo; gli anziani e i consoli ordinano a Poetino de Poetis, depositario del denaro della biada del granaio del comune stesso, di pagare al carrettiere Domenico di Giovanni, che trasportò in Lombardia con due carri, 4800 pani (confezionati con la farina del comune) all'esercito che operava colà per la Chiesa Romana, 56 libbre e 8 soldi di bolognini, salario di 47 giorni: not. Bonino di Benadusio da Cremona, notaio. Segue (27 marzo) la ratifica del rappresentante pontificio: not. Pietro de Cabannis.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo, inditione quartadecima, die vigesimo tercio mensis marcii. Congregati et similiter cohadunati domini Thomas de Cartariis legum doctor, prepositus officiorum comunis Bononie et nunc tenens locum domini Francisci Roçani iudicis maioris et generalis curie domini legati, et vicecapitaneus populi Bononie, et anciani et consules ipsius populi pro Sancta Romana Ecclesia in pallacio permiceriorum dicti comunis more solito, scrupitino inter eos cum fabis albis et nigris legiptime celerato, providerunt et mandaverunt quod dominus Poetinus de Poetis, depositarius peccunie bladi garnarii comunis Bononie, possit et teneatur sine sui preiudicio dare et solvere de peccunia ad eum perventa vel pervenienda quacumque de causa, ratione dicti eius officii, quinqueginta sex libras et octo solidos bononinorum Dominico Johannis, caratori, capelle sancti Mame, qui ivit in partibus Lumbardie cum duobus curribus ponderatis quatuor millibus octingentis panibus de pane comunis Bononie ad exercitum factum in Lumbardia pro Sancta Romana Ecclesia et comune Bononie, tunc temporis, et quem panem in ipso exercitu

presentavit massariis (o massario) ad hoc deputatis (o deputato) in ipso exercitu pro comuni Bononie, ex instrumento scripto manu Bartholomei Alberti de Tholomeis notarii, in millesimo trecentesimo vigesimo nonno, die duodecimo mensis madii, pro eius salario et mercede quadraginta septem dierum quibus stetit in dicto exercitu cum dictis curribus in servitio dicti comunis, ad rationem duodecim solidorum bononinorum pro quolibet curru et quolibet die, et de hoc alias sibi facta fuit provissio et scripta manu Johannis de Manellis (o Manello) notarii tunc anzianorum populi Bononie, et approbata et sigillata per dominum Richanum, capllanum domini nostri legati, tamen non fuit satisfactum eidem Dominico propter mortem domini Andree Blanghi draperii, tunc depositarii peccunie bladi dicti garnarii. Ego Boninus domini Benadusii de Cremona, notarius, et nunc notarius dominorum anzianorum populi Bononie pro Sancta Romana Ecclesia, eorumque mandato predicta scripsi et subscripsi.

Anno et indictione quibus supra, pontificatu sanctissimi patris domini Johannis pape XXII anno XV<sup>o</sup>, die XXVII<sup>o</sup> marcii, placuit domino Ricano Petri, canonico parmense, reverendi in Christo patris domini B., Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, apostolice sedis legati capellano, et per eundem dominum legatum officio super examine bullarum comunis Bononie pro Sancta Romana Ecclesia specialiter deputato, quod vos de deposito supradictus detis et solvatis supradicto carratori predictas LVI libras et VIII solidos bononinorum secundum supradictam provisionem, in cuius rei testimonium huic provisioni apposuit bullam suam. Ego Petrus de Cabannis Uticensis diocesis, publicus notarius, de mandato dicti domini Ricani predicta scripsi. Approbata est.

*Traccia di un sigillo in cera rossa.*

23.

Bologna, 30 maggio 1331.

A Giacomo di maestro Alegro, deputato all'ufficio della biada per l'anno in corso, defunto, succede, Conruccio del fu Ugone dei Bazacometri (1<sup>o</sup> febbraio) col salario annuo di 60 libbre di bolognini: not. Bonino di Benadusio da Cremona.

24.

Bologna, 5 genn. 1336.

Bando contro Bartolomeo, detto Prignolo, del fu Guidotto della Quersola, dimorante a S. Giovanni in Persiceto, con cui dal podestà Nello del fu Mino dei Tolomei, da Siena, gli viene assegnato un termine di 8 giorni per giustificarsi dall'aver ferito con un colpo di spada nella mano destra

Jacopuccio di Giovanni *Pauli*, pure da S. Giovanni in Persiceto: not. Maffeo del fu Pietro notaio, da Foiano.

Bologna, 19 nov. 1337.

Il podestà Ottaviano di Belforte dei Belforti, visto l'esame fatto dal giudice dei malefici, Bonafidanza, e col parere dei sapienti Lapo de Meglioratis, da Prato, dottore in legge, giudice, e suo vicario; Andrea da Assisi; Rainuccio da Perugia, e Biagio *de Colle*, anch'egli giudice, condanna Nannino Menghini, della cappella di S. Lucia, bolognese, ladro confesso, ad essere impiccato per i seguenti motivi:

1<sup>o</sup> Per avere rubato a Gualterio tedesco, albergatore, 5 lenzuola di lino e una coltre pure di lino indaco, del valore di 4 libbre e 10 soldi di bolognini: di tali lenzuola, due, insieme con un anello di argento, furono date in pegno, per 16 soldi di bolognini, al fienarolo Niccolo di Vanni *Latini*, da Firenze; e tre, per 30 soldi di bolognini, all'altro fienarolo Lippo del fu Tommasino *Angelini*; la coltre infine, insieme con una tunica e una guarnacca venne pure impegnata, per 4 libbre di bolognini, al suddetto Niccolo.

2<sup>o</sup> Per avere rubato al medesimo Gualterio un collare di ferro, del valore di 16 soldi di bolognini; un vestito, una guarnacca e un cappuccio di stamigna, del valore di 40 soldi di bolognini; 8 braccia di panno di lino, del valore di 16 soldi di bolognini; uno staio di frumento, del valore di 5 soldi di bolognini; una barbuta, un cinto, un collare, e un paio di musacchini di ferro, del valore di 3 libbre e 4 soldi di bolognini, cose tutte che impegnò poi presso i fienaroli già ricordati.

3<sup>o</sup> Per avere rubato all'albergatore Marco un vestito di panno verde, e ad altri una guarnacca di panno pure verde, una sottana di panno color perso, del valore di 22 soldi di bolognini, 3 libbre di canapo filato, e un sacco da un pagliaio; 21 oncie di seta, del valore di 6 libbre di bolognini; un piccolo paiuolo di rame, del valore di 7 soldi di bolognini, una padella, del valore di 5 soldi di bolognini, e un bacino di rame, del valore di 9 soldi di bolognini; una sella, un paio di scarpe, e una botticella.

4<sup>o</sup> Per avere rubato, insieme con alcuni compagni, alle suore del monastero di S. Agostino di Bologna un materasso di penna, uno scapolare di panno bianco, un piccolo bacino di rame, una guarnacca di panno di colore perso, una tovaglia, una camicia e due veli di bombace, del valore di 8 libbre di bolognini.

La sentenza, pronunciata *ad aringheriam* del palazzo vecchio del comune, nel consiglio degli 800 e del popolo, viene eseguita da Mercatante *de colle*, socio e soldato del podestà, alla presenza di 4 testimoni: not. Rainerio del fu Balduccio.

Bologna, stessa data.

Vengono giustiziati allo stesso modo Gherardo *Ribaldi de Castronovo de ultra montem*, e Matteo Villani, da Firenze, ladri di professione, per avere rubato a Piero de Barina (o Varina) 120 libre di bolognini: not. Rainerio.

Bologna, 15 maggio 1344.

Rolando del fu Giovanni dei Navoni, *de terra Castangnoli malglioris*, già messo al bando con oltre 1000 libre di bolognini (not. Nino; podestà Conrado della Branca) per avere ucciso con una lanciata nella spalla destra il suo compaesano Francesco, detto Basso, del fu Niccola, viene decapitato, con sentenza del podestà Lambertuccio del fu Tedaldo dei Ciaccioni da S. Miniato, da Angelo Nini, soldato e socio del medesimo podestà: not. Tommaso di Cione, pure da S. Miniato.

25.

Bologna, 7 giugno 1344.

Bertolaccio del fu Cambio, *de terra Cannitoli*, già bandito sotto il podestato di Ranaldo di Staffulo (not. Niccola), viene pure decapitato per avere ucciso, con un colpo di lancia nel fianco destro, Ugone di Benedetto, *de castro Brittorum*: not. Francesco di Lemmo da S. Miniato.

26.

Bologna, 27 agosto 1342.

Beatrizia, vedova di Benvenuto del fu Bonucio, da Medicina, cappella di S. Omobono, dopo essere stata esaminata, a tenore della costituzione episcopale della curia bolognese, e il giuramento prestato per lei dal canonico Paolo *de Carapele Sancti Angeli de Urbe, considerans ex intimis cantalis quod abnegare se ipsam est Deo servire*, offre i suoi beni e se stessa, come conversa, al priore, frate Manfredino, e ai religiosi agostiniani del convento di S. Gregorio, vicino a Bologna. Fra i testimoni è ricordato maestro Pietro di Giacomo, pittore, della cappella di S. Michele *de leproseto*: not. Guglielmo del fu Bernardo della Mola.

27.

Estratto da un libro delle costituzioni sinodali della curia vescovile di Bologna, in vigore dall'anno 1374.

Si fa obbligo agli ecclesiastici di risiedere nei luoghi dove sieno rivestiti di dignità di qualsiasi genere, *quia propter defectum residentie ministrorum ecclesiarum frequenter ecclesie ipse damna gravia patiuntur, et multa exinde*

*proveniunt animabus*. I trasgressori per uno spazio superiore ai 10 giorni, se prelati o parroci, pagheranno una multa di 3 libre di bolognini, che si raddoppierà di mese in mese, fino al 6°; trascorso il quale, ogni sacerdote, senza distinzione alcuna, verrà privato in perpetuo del suo beneficio; salvi naturalmente i casi eccezionali (1): not. che fa la copia, Dionisio di Castello.

28.

Bologna, 27 febr. 1375.

Catelina del fu Bitino dei Bonaparti, della cappella di S. Cristina *porte sterii*, vende *iure proprio* a Bartolomeo del fu Dardo de Danilis, pure della cappella di S. Cristina, ricevente a nome di Giovanni del fu Bastardino de Galucis, della cappella di S. Maria della Rotonda, dimorante a S. Lorenzo in collina, una pezza di terra (2) in quest'ultima località, vocabolo Riolo, per il prezzo di 10 libre di bolognini: not. Andrea Ghidini del fu Ubaldino. Per l'avvenuta vendita il comune riscuote una tassa di 10 soldi di bolognini: not. Ugolino del fu Pietro *de Castagnolo*.

29.

Bologna, 30 apr. 1388.

Giovanni del fu Nicola *de Canitullo*, conduttore del dazio sulle doti, dichiara di avere ricevuto da Domenico del fu maestro Pietro *de Ronchore*, falegname, a titolo di gabella sulla dote di Caterina, sorella di Simone da Parma, *decretorum doctor*, sua sposa, dote che ascendeva a 450 libre di bolognini; 11 libre e 5 soldi di bolognini: not. Costantino di Bartolomeo de Scappis.

30.

Bologna, 14 dic. 1391.

Giovanni del fu Ludovico notaio, procuratore di Luigi (o Alvise) del fu Ugolino de Scibantis (o Sabantis) consegna a Nicola de Aldrovandis, uno dei quattro giudici deputati agli appelli, una corniola d'oro, quale pegno e garanzia di solvibilità per le spese, in una causa di appello che aveva il suddetto Ugolino. Sono ricordati i notai Antonio *de Castagnolo*; Giovanni

(1) Di tali casi eccezionali notevole il seguente: *Hanc autem privationis penam ad clericum bannitum seu relegatum per comune Bononie occasione aliquarum parcialitatum, vel alias de facto, aut qui suspectus ob illam causam residere iusto metu non audeat, volumus non extendi.*

(2) A tale pezza di terra si dà la qualifica di *morata*; *ita quod quandocumque sit et reperiat cedat et cedere debeat in venditione presenti pro precio infrascripto.*

Franceschini, da Rimini; Giorgio de Sibilinis, pure da Rimini, e Pasio de Fantutiis: not. Pandolfo di Nicola de Fantutiis.

31.

Bologna, 22 dic. 1397.

I signori in carica dei collegi dei confalonieri e dei massari delle arti della città di Bologna accordano ai conti di Panico di seguitare a percepire il pedaggio sui foresi che passassero con le loro bestie per Sassoglozina, esclusi gli abitanti di Bologna e suo territorio. Parlandosi del tempo remoto a cui risaliva tale diritto dei conti di Panico, si dice: *et sic idem a quibuscumque tam civibus et comunitativis predictis, quam forensibus euntibus de civitate aut comitatu Bononie ad alienum districtum, pacifice, iam est tempus supradictum et ultra, et ab inde citra continue usque ad tempus quo presens comunitas Bononie pervenit ad statum libertatis, et abinde citra continue...*: not. Giacomo del fu Ludoico de Monteruholi.

INDICE DEI NOTAI CHE HANNO ROGATO GLI ISTROMENTI (1)

Agnelino Bernardini . . . . .	3
Alberto (frate) del fu Grazia . . . . .	18
Andrea Ghidini del fu Ubaldino . . . . .	28
Bencivenne di Calcignano . . . . .	3
Benedetto Adelaxie . . . . .	7, 8, 9, 10
Bonino di Benadusio da Cremona . . . . .	15, 22, 23
Buono Ricevuti . . . . .	5
Costantino di Bartolomeo de Scappis . . . . .	29
Dionisio di Castello . . . . .	27
Francesco di Lemmo da S. Miniato . . . . .	25
Giacomo del fu Ludoico de Monteruholi . . . . .	31
Giacomo Partucii de Scupa . . . . .	17
Giovanni di Bernardino Compagnonis . . . . .	21
Guglielmo del fu Bernardo della Mola . . . . .	26
Maffeo del fu Pietro notaio da Foiano . . . . .	24
Michele Nicholai . . . . .	15
Montanario del fu Bertoldo . . . . .	6

(1) Sono compresi nell'elenco quei notai che hanno anche semplicemente copiato gli istromenti stessi.

Nicola del fu Gerardo de flexo . . . . .	16
Nicola Salvucii da Gubbio . . . . .	17, 19
Pallamadezio de Scallamis . . . . .	13
Pandolfo di Nicola de Fantutiis . . . . .	30
Pietro de Cabannis . . . . .	15, 20, 22
Pizolo del fu Giovannino Henrice . . . . .	20
Rainerio del fu Balduccio . . . . .	24
Riccardo . . . . .	1
Rolandino Rodolfini Florette . . . . .	3, 4
Tommaso di Cione da S. Miniato . . . . .	24
Ugolino del fu Pietro de Castagnolo . . . . .	28
Zampono . . . . .	14

NOTAI RICORDATI NEGLI ISTROMENTI

Aimelghino Rolanducii . . . . .	12
Alberto Grazia . . . . .	15
Antonio de Castagnolo . . . . .	30
Barbarino Chianti da Firenze . . . . .	17
Bolognetto Butrigari . . . . .	2
Bongiacomo Petri Romani . . . . .	2
Cambio Turizano . . . . .	3
Flamengus . . . . .	11
Gandolfino . . . . .	1
Giacomino di Galizano (Iacobinus de Galixano not.) (1) . . . . .	12
Giacomino Negoxantis . . . . .	12
Giorgio de Sibilinis da Rimini . . . . .	30
Giovanni del fu Giacomo Symonis (Iohannem condam domini Iacobi Symonis not.) . . . . .	21
Giovanni del fu Ludovico (Iohannes condam Ludovici notar.) . . . . .	30
Giovanni Franceschini da Rimini . . . . .	30
Lanfranco Canini . . . . .	15
Leonardo di frate Bonvisino (Leonardus fratris Bonvisini not.) . . . . .	12
Niccola . . . . .	25
Nicola del fu Gerardo . . . . .	15

(1) Riportismo il testo originale, nell'incertezza se la qualifica di notaio debba attribuirsi al figlio o al padre.

Nicola Marchi Paxitti . . . . .	19
Nino . . . . .	24
Pasio de Fantuttiis . . . . .	30
Petrizolo de Malpigliis . . . . .	11
Petrizolo di Bongiovanni Henrice . . . . .	2
Petrizolo Nigroboni . . . . .	2
Rainaldo del fu Zordano napparius . . . . .	2

OTTORINO MONTENOVESI

## APPUNTI E VARIETÀ

### Intorno all' " Amico del Popolo Italiano , ,

Nel fascicolo III (1924) della « Rassegna storica del Risorgimento » l'egregio Direttore dell' « Archiginnasio » prof. Sorbelli dava ampie e interessanti notizie di un rarissimo giornale (« L'Amico del Popolo Italiano ») pubblicato da alcuni profughi a Marsiglia nel 1832, contemporaneamente alla « Giovine Italia » di G. Mazzini, conservato in tre fascicoli, che il Sorbelli giudicava i soli usciti, in un esemplare posseduto dalla Biblioteca Carducciana.

Il Sorbelli aveva colto nel segno pensando che col terzo fascicolo finisse la rarissima pubblicazione periodica, e la prova trovasi in una copia, finora ignota, che faceva parte della mia raccolta ora donata al Museo del Risorgimento di Milano. La descrizione bibliografica corrisponde esattamente a quella del prof. Sorbelli; il mio esemplare conserva in più la copertina editoriale del terzo fascicolo, sulla quale sonvi alcune notizie che per il loro speciale interesse qui sotto trascrivo per *extenso*.

Dal breve documento emana un poema di dolore e di fede ed ai nostri occhi appare sempre più grande la figura dei Profughi che accorati, ma non domi, dal modesto disavanzo di 200 lire, continuano ad agitare la fiaccola del pensiero italico.

Aggiungo che l'esemplare mi proviene dall'acquisto fatto del fondo del libraio mazziniano Levino Robecchi al quale, molto probabilmente, pervenne coll'acquisto fatto della libreria Daelli, il noto comproprietario della Tipografia Elvetica di Capolago e l'editore della prima edizione delle opere mazziniane <sup>(1)</sup>.

ACHILLE BERTARELLI

### AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Questo terzo fascicolo compie il primo volume e soddisfa | all'obbligo incontrato coi Signori Associati.

Come abbiamo promesso diamo il conto dell'incasso e della | spesa, dal quale, come si vede in fine, risulta un *deficit* di | franchi 269, che i Compilatori hanno dovuto rimettere di loro | sacco.

Oltre a questa somma i Compilatori, hanno dovuto aggiun- | gere il bonifico del 10 e del 15 per % ai librai che sonosi in- | caricati di riscuotere gli abbonamenti, ed aggiungere le per- | dite per ritirare il danaro a Marsiglia.

Questo primo volume è costato eccessivamente caro; dal | che si vede che con un centinaio d'Associati, colle gravosis- | sime spese di posta, colle difficoltà che s'incontrano per l'in- | troduzione dei fascicoli in Italia; questa intrapresa non può sostenersi.

I seguenti fascicoli saranno di circa 100 pagine per ciascuno. | Il prezzo sarà ridotto a franchi 6 per l'intero volume che si | continuerà a pubblicare in tre fascicoli. Ma l'intrapresa non | continuerà che allora soltanto che saranno trovati almeno | 200 abbonati, i quali s'incarichino di ritirare a loro spese i | fascicoli.

Il primo fascicolo del secondo volume non si darà che nel | mese di gennaio 1833, per cui le dichiarazioni dovranno | arrivare nei sotto indicati paesi, franchi di porto, entro al | prossimo mese di novembre.

*Le dichiarazioni si riceveranno :*

- A Parigi da M.r Fayolle, rue de Rempart, n. 9.
- A Lione da M.me Bohaire, rue Puits-Gaillot, n. 9.
- A Marsiglia da M.r Camoin, Place Royale, n. 3.
- A Ginevra, dai Sigg.ri Briquet e Dubois, successori di Barbezat.
- A Lugano, dal Sig. Giuseppe Ruggia.
- A Bastia (in Corsica), dal Sig. Fabiani libraio.
- A Malta, dal Sig. Giuseppe Fenech.
- A Corfù, dal Sig. Avvocato Giorgio Cipriotti.

<sup>(1)</sup> Ringrazio vivamente e cordialmente il comm. Achille Bertarelli di questa nota assai importante riferita al più raro, forse, di tutti i periodici del Risorgimento. E prendo l'occasione per compiacermi vivamente con questo insigne cittadino che, raccogliendo amorosamente e per molti anni, rari cimeli del patrio Risorgimento, ha poi donato il tutto alla Città di Milano, pubblicandone nello stesso tempo un ottimo catalogo descrittivo, che costituisce quanto di meglio ha ora la Bibliografia italiana del Risorgimento. [A. S.]